

RASSEGNA STAMPA settembre 2026

Laura Incremona

Sanità in panne, iniziano i giorni di mobilitazione «Non ce la facciamo più»



SCOGLITTI. Ieri pomeriggio prima protesta nella zona del Pte Aiello ai colleghi: «Fate anche voi qualcosa nei vostri comuni»

VITTORIA. Ieri, giovedì 3 settembre, è arrivato forte e chiaro l'appello per la difesa di una sanità efficiente ed efficace che tuteli la salute dei cittadini. Alle 18, presso la guardia medica di Scoglitti, si è svolta una mobilitazione per accendere un faro sulla necessità di garantire servizi sanitari territoriali adeguati anche nelle zone periferiche e nelle località balneari.

Questa manifestazione si inserisce in una tre giorni di mobilitazione pubblica - 3, 4 e 5 settembre - promossa dall'amministrazione comunale per porre l'attenzione sul diritto alla salute quale diritto fondamentale e sulla necessità di garantire a tutti i cittadini servizi sanitari efficienti, efficaci, accessibili e pienamente rispondenti ai bisogni del territorio. Nella mattinata di giovedì, il primo cittadino di Vittoria, Aiello, tramite un comunicato stampa, ha lanciato un appello a tutti i colleghi: «Chiedo ai sindaci della Sicilia di non fermarsi alla solidarietà e di trasformarla in un'iniziativa concreta nei propri territori. Ognuno di noi conosce le difficoltà che i cittadini affrontano quando hanno bisogno di una visita, di una prestazione sanitaria, di un servizio territoriale o di un'assistenza adeguata per una persona fragile. Non possiamo limitarci a registrare questi problemi. Dobbiamo rappresentarli con forza e chiedere risposte. La mia proposta è semplice: ogni sindaco faccia qualcosa nel proprio Comune».

Molte le testimonianze di cittadini presenti alla mobilitazione, molte delle quali lamentavano il fatto che è importante avere una struttura che funzioni a Scoglitti - il Pte - invece spesso si arriva e bisogna fare i conti con l'assenza del medico, sottolineando il fatto che sia una situazione paradossale e limitante soprattutto in estate, quando Scoglitti raggiunge i 30.000, 40.000 abitanti; altre facevano leva sul fatto che sia importante favorire una sanità pubblica efficiente visto che l'inefficienza attuale costringe moltissimi cittadini a rivolgersi alla sanità privata andando incontro a esose spese.

Durante l'evento, "La Sicilia" ha poi raccolto a caldo le dichiarazioni del sindaco Aiello presente all'evento: «Non c'è cittadino che non abbia esperienza della malasanità che vi è nel nostro sistema. Quando dico questo preciso che l'impegno del personale sanitario, medico e paramedico, è fuori questione. C'è un problema di condizioni di lavoro, di sicurezza e di efficacia delle prestazioni sanitarie. In Sicilia sono cose che conosciamo tutti, quello che non riusciamo ad affrontare è il filo della situazione. Come si deve fare ad essere ascoltati da governi che si disincagliano dai problemi sanitari, li abbandonano soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno e in Sicilia».

GIACOMO GIURATO

Rca e monopattini: cambia la mappa delle multe

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Multe più salate per chi circola senza assicurazione, per chi viola le regole di precedenza e per chi utilizza il monopattino sui marciapiedi. Ma anche diverse riduzioni, tanto che con il nuovo Codice della strada, complessivamente, le sanzioni risultano in calo del 7%.

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ridisegna la mappa delle multe stradali, inviando a tutti i soggetti coinvolti nella consultazione pubblica la versione aggiornata della tabella prevista dal Codice, oggetto del confronto tra ministero, operatori e associazioni di settore. Entro il 13 settembre dovranno esprimere valutazioni e proposte di modifica.

Fino a mille euro per chi viaggia senza copertura assicurativa Aumenti anche per chi invade i marciapiedi Ma il taglio alle sanzioni è del 7%

La multa per la violazione dell'obbligo di assicurazione per veicoli a motore, ossia la copertura di responsabilità civile che tutela i danni causati a terzi, sale da 866 a 1.000 euro. E quasi raddoppia la sanzione per la violazione delle regole di precedenza durante manovre delicate come immissione in una strada, retromarcia e inversione di marcia, passando da 42 a 80 euro.

In totale si tratta di 795 fattispecie sanzionatorie, afferma il Mit, spiegando che le sanzioni che aumentano sono 66 (l'8%), mentre tutte le altre vengono ridotte, in alcuni casi in «maniera significativa». «Nel complesso l'impatto sanzionatorio diminuisce rispetto a quello vigente di circa il 7%, considerando anche che una parte degli incrementi è di pochi euro», sottolinea il ministero di Porta Pia.

Sono state, poi, introdotte nuove fattispecie sanzionatorie, inserite sulle segnalazioni della Polizia locale, per «comportamenti gravi» che nel codice vigente non hanno ancora una sanzione ad hoc e che quindi «pongono problemi interpretativi e applicativi», spiega il Mit. Si tratta di 85 casi, pari all'11% del totale. Il ministero cita quindi altri esempi specifici: per il divieto di circolare con monopattini quando intralciano i pedoni la multa sale da 40 a 160 euro. Per la circolazione sul marciapiede dei veicoli a due o tre ruote la sanzione aumenta invece da 40 a 160 euro. Infine per il divieto di accendere fuochi nei pressi della strada, si passa da 250 a 1.000 euro.

Multe quadruplicate per i monopattini fino a 160 euro per chi circola sui marciapiedi



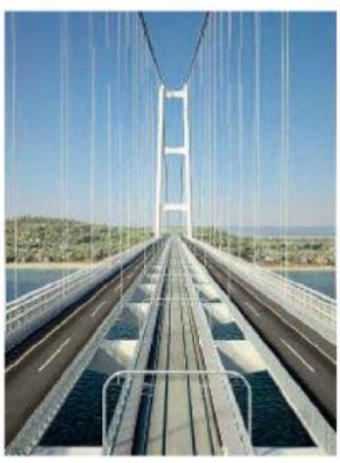
Commentando la proposta del Mit di aumentare la multa per violazione dell'obbligo di assicurazione, l'Adusbef afferma che 1.000 euro non sono sufficienti. L'associazione dei consumatori fa presente che su 47 milioni di veicoli circolanti in Italia, 9 milioni non hanno la copertura obbligatoria rc auto e in caso di incidente provocato da un mezzo privo di copertura i costi ricadono sulla collettività attraverso il Fondo di garanzia per le vittime della strada.

INFRASTRUTTURE

Ponte, il Mit: «Entro questo mese via all'iter per la delibera Cipess»

ROMA. Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti comunica che entro questo mese lo stesso dicastero e la società Stretto di Messina «avvieranno l'istruttoria per la delibera Cipess di approvazione del progetto definitivo del Ponte sullo Stretto».

A tale scopo il ministro Matteo Salvini ha incontrato ieri il presidente della Stretto di Messina, Maurizio Basile, l'Amministratore delegato, Pietro Ciucci, e i dipendenti della società, esprimendo soddisfazione per il lavoro svolto «nel rispetto delle osservazioni della Corte dei conti, con la recente acquisizione del parere favorevole del Consiglio superiore dei Lavori pubblici».



Poi, se e quando otterrà il visto di legittimità da parte dei magistrati contabili, la delibera Cipess diventerà efficace. Secondo la nota del ministero, «ciò consentirà - entro la fine dell'anno - l'avvio della fase realizzativa, con la progettazione esecutiva e l'inizio del Programma delle opere anticipate».

Il cui cronoprogramma, come è noto, prevede l'apertura al traffico nel 2034, dopo 7,5 anni di lavori. «Il cantiere - ricorda il ministero - coinvolgerà imprese di tutta Italia. Una volta completato, il Ponte genererà una nuova mobilità per la Sicilia e la Calabria, aprendo scenari innovativi per la qualità della vita, la mobilità e il tessuto produttivo dello Stretto e non solo».

Ironizza, dall'opposizione, il vicepresidente della commissione Ambiente alla Camera, Agostino Santillo (M5S): «Prendiamo atto delle pacche sulle spalle tra Salvini e i vertici della Stretto di Messina in merito alle velleità del governo relative all'istruttoria della delibera Cipess. Se Meloni è pronta a festeggiare inopportunamente il record di longevità del suo governo, il record di longevità tra le canzonature questa infrastruttura lo ha già disintegrato da un pezzo. Salvini dovrebbe prendere atto che c'è un'alternativa - il potenziamento dell'attraversamento dinamico - che deve essere valutata, perché costa meno e la si può portare a casa in tempi decenti».

Turano suona la campanella il 14

SCUOLA E CALDO. Flc Cgil e le deputate Chinnici e Carmina chiedono il rinvio delle lezioni ma l'assessore esclude uno slittamento. Rosolini controcorrente su decisione del sindaco

SERGIO TOMASELLI

PALERMO. La prima campanella del nuovo anno scolastico non è ancora suonata ma l'inizio delle lezioni in Sicilia è già terreno di scontro. Argomento è l'intenso caldo di questi primi giorni di settembre e la questione dell'edilizia scolastica non preparata a fronteggiarlo.

A lanciare l'allarme la Flc Cgil, che specifica però che «non esiste alcuna richiesta formale di rinviare l'inizio dell'anno scolastico, poiché la questione posta - spiega il segretario regionale Andrea Cirino - riguarda la salute e della sicurezza di lavoratrici, lavoratori, studentesse e studenti all'interno degli edifici scolastici per le alte temperature persistenti».

Il sindacato richiama anche la necessità di estendere le protezioni lavorative previste per altre categorie durante le ondate di calore, invocando la normativa sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, prorogata fino al 30 settembre dalla regione, che non investe le scuole.

«Non possono esserci luoghi di lavoro nei quali il rischio derivante dalle temperature elevate viene considerato meritevole di tutela e altri nei quali lo stesso rischio viene sostanzialmente ignorato».

Sul fronte politico, l'opposizione sollecita la Giunta regionale a prendere in mano la situazione per evitare soluzioni di facciata. «I dati sono sotto gli occhi di tutti: solo una minima parte - sottolinea la vicepresidente della commissione Cultura all'Ars, Valentina Chinnici - degli istituti scolastici siciliani è dotata di sistemi di climatizzazione adeguati. Stiamo parlando di ambienti spesso con temperature che superano i 36 gradi, dove i ragazzi e il personale docente sono costretti a rimanere per ore in condizioni di affollamento, con grave rischio per la salute e per la qualità della didattica».

L'esponente del Partito Democratico reputa indispensabile una pianificazione organica e si unisce all'appello verso l'assessorato regionale. «Serve un piano organico per la climatizzazione degli edifici scolastici, che parta da un censimento delle criticità e arrivi a definire interventi di efficientamento energetico e adeguamento strutturale».





L'ingresso dell'I.C. Sant'Alessandra di Rosolini e l'ass. Turano

A fare eco a Chinnici è anche la deputata nazionale del Movimento 5 Stelle, Ida Carmina, che ha fatto approdare la questione anche a Roma: «In considerazione del caldo eccezionale che non dà tregua, la regione siciliana ha prorogato fino al 30 settembre l'ordinanza sullo stress termico che vieta lo svolgimento di attività lavorative esposte direttamente ai raggi solari nella fascia oraria 12:30-16. La regione e Schifani si sono dimenticati delle scuole dove bambini e ragazzini rischiano di ritrovarsi a iniziare l'anno scolastico in condizioni disumane. La stessa distrazione ha colpito il Ministro Valditara. Ho depositato un'interrogazione al governo per sapere come intenda agire».

Di fronte alle diverse sollecitazioni arrivate da sindacati e forze d'opposizione, è arrivata puntuale la risposta dell'assessorato all'istruzione, che fa sapere in primis di escludere un rinvio dell'inizio delle lezioni: «Aiuteremo gli enti locali - ha affermato Turano - a mettere in sicurezza i plessi scolastici e tutelare le condizioni di salute degli studenti in vista dell'inizio dell'anno scolastico».

La precisazione dell'assessore sottintende l'articolazione delle competenze della gestione del patrimonio scolastico: le strutture che ospitano le scuole ricadono sotto la gestione diretta dei comuni o ex province, a cui spetta la manutenzione ordinaria e straordinaria, la messa in sicurezza e l'installazione degli impianti di condizionamento.

In Sicilia infine c'è chi ha scelto la strada dell'intervento diretto. È il caso di Rosolini, comune del siracusano, dove il sindaco ha firmato un'ordinanza per prescrivere il rinvio dell'inizio delle lezioni al 21 settembre proprio a causa delle temperature proibitive. L'ordinamento attribuisce infatti al sindaco la qualifica di autorità sanitaria e di pubblica sicurezza a livello locale.

GIUSTIZIA E POLITICA

Cuffaro e la sanità: gip archivia politici e imprenditori

L'inchiesta era stata stralciata dal filone principale e per il quale l'ex governatore ha patteggiato







Totò Cuffaro, Saverio Romano e Carmelo Pace

LAURA DISTEFANO

PALERMO. «Le argomentazioni con le quali il pm chiede l'archiviazione sono pienamente condivisibili». Cinque paginette "vergano" il "the end" di un filone investigativo che aveva coinvolto, l'anno scorso, Totò Cuffaro, politici e altri colletti bianchi. Il gip di Palermo Stefania Brambille ha disposto l'archiviazione per il capitolo dell'inchiesta rimasto aperto dopo gli interrogatori preventivi. L'altra parte, invece, ha portato a un processo, ancora pendente per diversi imputati. L'ex presidente della Regione Cuffaro ha, invece, patteggiato una condanna a tre anni per corruzione e traffico influenze che sta "scontando" ai servizi sociali.

Ma torniamo alla decisione del gip, che è stata rivelata ieri da LiveSicilia. Archiviata la contestazione più grave: quella dell'associazione a delinquere (che coinvolgeva, fra gli altri, il deputato regionale Carmelo Pace). La procura, che si è vista rigettare l'appello dal Riesame, non ha avuto margini di scelta. Per l'ormai ex leader della Nuova Dc - difeso dagli avvocati Giovanni Di Benedetto e Marcello Montalbano - è arrivata l'archiviazione anche per la turbata libertà dello svolgimento di un concorso a Villa Sofia. Archiviato per quest'accusa anche l'ex deputato Carmelo Pullara, difeso dall'avvocato Giuseppe Di Peri.

Uno degli episodi più articolati è quello della gara per l'ausiliariato a Siracusa. Archiviata la posizione di Saverio Romano, difeso dall'avvocato Raffaele Bonsignore. Che però non esce definitivamente fuori dal procedimento: resta in essere la contestazione per traffico di influenze. Ma per poter procedere nei confronti del deputato nazionale la procura dovrebbe chiedere l'autorizzazione al Parlamento.

Le altre archiviazioni riguardano politici, imprenditori e dirigenti regionali: Giuseppe Capizzi, Salvatore Cocina, Mauro Marchese, Alessandro Caltagirone, Roberto Colletti, Antonio Iacono, Giovanni Giuseppe Tomasino, Carmelo Pace, Alessandro Vetro, Vito Raso, Antonio Abbonato, Ferdinando Aiello, Marco Dammone, Stefano Palminteri, Filippo Paradiso, Sergio Mazzola, Maria Letizia Di Liberti, Carmelo Pullara, Maurizio Micci, Giuseppe Mortillaro, Selenia Malfitano.

Si è sgonfiata anche l'ipotesi di rivelazione del segreto d'ufficio in cui era finita Di Liberti, la dirigente generale del Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali della Regione. Archiviazione anche per il tenente colonnello dei carabinieri Palminteri (definito la talpa) e l'ex poliziotto Paradiso. Nella richiesta la procura fa riferimento all'inutilizzabilità delle intercettazioni. Ma l'avvocato Carmelo Peluso, che ha difeso Palminteri assieme a Michele De Stefani, tiene a precisare: «La richiesta non ha tenuto conto delle corpose indagini difensive e quindi non è stato preso in considerazione il contraddittorio con difese e indagato che avrebbe dimostrato l'estraneità del nostro assistito anche nell'ipotesi dell'utilizzabilità delle conversazioni».

Politica

Oggi a Bari i festeggiamenti per il governo più longevo ma solo con Fdi, senza Lega e Fi

L'EVENTO. A margine ci sarà una contromanifestazione di attivisti e pro-Pal



UMBERTO SPERTI

Bari. Oggi nel capoluogo pugliese Fratelli d'Italia celebra la festa per il governo più longevo d'Italia, quello guidato da Giorgia Meloni. Ancora qualche ritocco, sia alla scaletta che alla location, e la banchina 10 del porto di Bari sarà pronta ad accogliere oggi pomeriggio la cerimonia organizzata da FdI per celebrare il record di Esecutivo più longevo della storia repubblicana. Alla vigilia la premier Giorgia Meloni ha limato il suo discorso, in cui non mancheranno i temi bandiera di questi quasi quattro anni, dal lavoro al fisco, dalla sicurezza ai migranti: lo pronuncerà al tramonto su un palco di circa 25 metri per 12. Ovunque svettano le gigantografie della premier con il claim della cerimonia: «il governo + stabile, l'Italia + forte».

Sono attesi 10mila partecipanti (80 i pullman in arrivo da tutta Italia), e davanti a loro Meloni parlerà dando le spalle al nuovo terminal crociere - una struttura futuristica che dovrebbe essere inaugurata entro fine anno - e circondata dalla Darsena di Ponente, uno dei cinque bacini del porto di Bari. Un panorama suggestivo, che i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini potranno guardare solo da remoto, dato che è previsto un loro intervento in videocollegamento.

Fuori, e tenuti ben lontani sfileranno in contemporanea - sotto stretta vigilanza della polizia - attivisti, associazioni e movimenti per protestare contro le politiche del governo. Ci saranno, tra gli altri, Cambiare Rotta, Osa, L'ex carserma liberata, Usb Bari, Assemblea Bari Palestina, Rifondazione Comunista, Comitato per la Palestina Brindisi. Il corteo partirà alle 17,30 da Piazza del Ferrarese, a Bari Vecchia, vicino al porto. Sulla definizione del percorso (gli attivisti vorrebbero arrivare all'ingresso dell'area portuale) ieri erano ancora in corso trattative con la questura.

Poco prima dell'inizio della festa, alla banchina 10 si terrà la riunione dei gruppi di Camera e Senato di FdI e, a confermare il fatto che la festa, come si vocifera, più che del governo è di FdI, sarà la presenza al maxi-evento solo di ministri, viceministri, e sottosegretari di FdI. Ci sarà, comunque, Maurizio Lupi, leader di Noi moderati, ma - salvo ripensamenti - non ci saranno i ministri di Lega e Fi.

Il pomeriggio di celebrazioni sarà aperto dal presidente del Senato, Ignazio La Russa, che poserà una corona d'alloro sulla targa che ricorda Pinuccio Tatarella, considerato il "padre nobile" di Alleanza nazionale e grande tessitore del governo Berlusconi I, che vide la destra per la prima volta occupare posizioni nell'Esecutivo. Confermata la presenza anche del vicepresidente esecutivo della Commissione europea, Raffaele Fitto.

Nell'area dell'evento, sono state sistemate le luminarie tradizionalmente usate in Puglia nelle feste patronali. Ha preso posto anche il food truck, una delle strutture che offrirà ai partecipanti spaghetti all'assassina e panzerotti, pietanze tipiche del posto. La serata, infine, sarà allietata dalla musica del dj Tommy Moretti.

I NUMERI DELL'ESECUTIVO

In sella da 1.413 giorni, ha sbloccato 400 miliardi

PAOLO CAPPELLERI

Roma. Con 1.413 giorni di durata, il governo guidato da Giorgia Meloni si appresta a diventare il più longevo della storia repubblicana, in cui si sono susseguiti ben 68 esecutivi. Ecco alcune cifre sull'attività svolta in questi quasi quattro anni.

65 sono i componenti del governo nell'assetto attuale (all'inizio erano 64), di cui 19 donne: oltre alla premier, 5 sono ministre.

3 sono i ministri sostituiti: Tommaso Foti agli Affari europei, Coesione e Pnrr al posto di Raffaele Fitto, diventato vicepresidente esecutivo della Commissione europea e Commissario europeo alla Coesione e Riforme; Alessandro Giuli alla Cultura al posto di Gennaro Sangiuliano, dimessosi per il caso Boccia; e Gianmarco Mazzi al Turismo al posto di Daniela Santanchè, per via delle sue vicende giudiziarie, spinta da Meloni a lasciare dopo la sconfitta al referendum sulla giustizia.

141 i decreti legge varati dal Consiglio dei ministri in 186 riunioni.

138 i disegni di legge deliberati dal Cdm.

83 i disegni di legge di ratifica di accordi e trattati internazionali.

126 le volte in cui è stata sottoposta al voto la richiesta della questione di fiducia al governo su decreti e disegni di legge.

2le volte in cui l'Esecutivo è stato battuto in Parlamento, il 27 aprile 2023 alla Camera sullo scostamento di Bilancio connesso al Documento di economia e finanza e il 14 luglio 2026, sempre a Montecitorio, sull'emendamento per inserire le preferenze nella legge elettorale.

6 i premier question time, in cui Meloni si è presentata in Aula per rispondere ai quesiti dei gruppi parlamentari, 3 alla Camera e 3 al Senato.

400,57 i miliardi di euro sbloccati (al 30 giugno) con decreti attuativi, rispetto ai 403,47 miliardi stanziati dagli atti legislativi approvati.



IL CAMPO LARGO

Renzi: «La sinistra se non si suicida può vincere, ma col centro»

Conte: «Il Paese ha poco da festeggiare. Lavoro all'alternativa, le mie ambizioni non la condizionino»

LEONARDO TESTAI

Viareggio. «Se non si suicida, al prossimo giro vince il centrosinistra», ma per non suicidarsi «deve aprirsi a una cosa più ampia» con i riformisti e non essere limitato all'attuale campo largo di Pd, Avs e M5S: Matteo Renzi, leader di Iv, da Viareggio ribadisce il suo appello per una coalizione aperta fino al centro perché «se si sta insieme, al prossimo giro la Meloni va a casa, se si va divisi rivince lei». E il primo passo sono le primarie, «ineliminabili», per cui «dovranno mettersi d'accordo sulle regole, si chiuderanno Taruffi e Taverna in una stanza e metteranno a posto le regole».

Secondo l'ex premier, Meloni «è stata una delusione per chi l'ha votata», con un Vannacci che da destra «l'attacca su sicurezza e immigrazione, e «rischia di andare in doppia cifra», per cui «La Russa sta lavorando sul ballottaggio», avendo capito che «se non c'è il ballottaggio, Meloni è spacciata». Tuttavia, ribadisce, servono i contenuti dell'area riformista, perché «portiamo un valore aggiunto che è come il gol in trasferta nelle coppe europee prima della riforma, vale doppio. Se sono un imprenditore deluso da Urso e Meloni, come faccio a votare di qua se dicono tutte cose contro l'impresa?».

Intanto, Il leader del M5S, Giuseppe Conte, alla festa dell'Unità di Genova ha detto: «Dal punto di vista di chi è stato a Palazzo Chigi, il governo Meloni ha la grande responsabilità di aver avuto quattro anni e avere fatto zero riforme, avere gli italiani con le buste paga leggerissime, che hanno difficoltà a fare il pieno di carburante e la spesa, il caro bollette. Questa è la realtà di un Paese che ha poco da festeggiare». E su Vannacci: «La sua presenza sta spingendo la maggioranza a introdurre o progettare emendamenti per contenere il fenomeno Vannacci, che nasce dai fallimenti del governo Meloni, dalle delusioni che ha procurato ai tanti cittadini che l'hanno votato».





Per quanto riguarda le opposizioni, «la guerra a Kiev sarà uno dei temi su cui ci dovremo confrontare. Questo mese ce lo stiamo prendendo per cercare di trarre le fila di un progetto programmatico unitario, e su questo dovremo trovare una sintesi. Conoscete la posizione mia e del M5S: io ho sempre detto che non c'è realmente e concretamente, lo dicono gli strateghi, una minaccia della Russia di voler invadere l'Europa, ma per le guerre ibride è un altro discorso». Infine, il campo largo: «Innaffio o diserbo il campo largo? Io assolutamente sono concentrato con tutte le mie forze, fisiche e intellettive, anche con il M5S, per costruire una seria alternativa. Quindi lo innaffio ogni giorno, con grande cura e grande attenzione, non facendo della mia ambizione personale un motivo di condizionamento per la solidità di questo progetto».